

«Quattrocento lire qua, quattrocento lire là...»

Cara *Unità*, mi è capitato di dover fare una telefonata interurbana da Milano a Brescia, utilizzando un impianto telefonico a gettoni di uno snack-bar. Dall'altra parte del cavo non ha risposto nessuno: perciò, dopo aver desistito dal comporre per l'ennesima volta il numero, ho compiuto quella consueta operazione di recupero dei gettoni che richiede sangue freddo ed empirica abilità nell'uso della forza applicata sul fatale tasto rosso: un piccolo tintinnio ed eccoli là... No, un momento... all'appello ne mancano misteriosamente due, che l'impianto non vuole restituirmi.

Il proprietario mi fa notare che era come se lo avessi utilizzato una cabina telefonica pubblica e che pertanto egli non aveva alcuna responsabilità. Inutilmente ho cercato di spiegare che comunque i gettoni non restituiti da quell'apparecchio non erano pubblici, ma entravano in sacce private.

«Sarebbero l'espressione di uno sfizio ludico?»

Cara *Unità*, leggo con qualche giorno di ritardo l'intervista rilasciata da Bruno Trentin, e li chiedo ospitalità per fare alcune considerazioni a proposito di sindacato e di pubblico impiego.

Il sindacato, per i motivi detti e ridetti, fin dalle nostre parti (e dagli emendamenti) al congresso di Firenze, dallo stesso congresso Cgil di quell'anno, ha attraversato - e tuttora vive - una fase particolarmente difficile, non solo per motivi congiunturali, di rapporto con i lavoratori.

Trentin, a proposito del Cobas, ne sottolinea la nascita nel pubblico impiego, laddove cioè il lavoro è «a vitale». Dunque i Cobas, che pure meritano ampiamente molte delle critiche loro rivolte dal sindacato, sarebbero, per un dirigente nazionale della Cgil, autorevole esponente del Pci, l'espressione di uno sfizio ludico di garantiti, a fronte del quale gli altri, «i non garantiti», hanno altro da pensare? È la soluzione? Introdurre il licenziamento anche nel pubblico impiego?

Le garanzie di cui parla Trentin, tra l'altro, non sembrano di grande valore, se ad esempio negli Enti locali, comparto al quale appartengo, retribuiscono tuttora, ottobre 1987, il personale secon-

# Un insegnante di religione

Caro direttore, *l'Unità* e altri quotidiani hanno dato nei giorni scorsi notizia della truffa ordita da tal Luigi Sala, che da due anni insegnava italiano e storia in due scuole private di Milano avendo rubato identità e titoli a un suo ex compagno di seminario, Giuseppe Tamagnone. Al lungo elenco di truffe manca però la più sensazionale, di cui i cronisti non sono evidentemente venuti a conoscenza ma che non dovrebbe essere ignota ai nostri uffici di polizia giudiziaria.

Con il nome di Luigi Sala (ma non è questo il suo vero nome) il «Fregoli della Brianza» nell'anno scolastico 1978-1979 aveva insegnato religione nell'Istituto statale per geometri «M. Buonarroti» di Caserta, istituto in cui la

sottoscritta è ordinaria di italiano e storia. Esibendo credenziali del Vescovo di Cremona, il falso prete non solo aveva ottenuto dal vescovo di Caserta mons. Vito Roberti la nomina ad insegnante di religione per 14 ore settimanali, ma era anche divenuto coadiutore del parroco di S. Arpino, piccolo paese della provincia di Caserta.

In tale veste organizzò - è il caso di dirlo - il miracolo di un quadro del Bambin Gesù che piangeva sangue. Fu un «miracolo economico» per il piccolo centro del nostro sfortunato Sud, grazie ai commerci che in casi del genere si organizzano con stupefacente rapidità; ma fu anche l'inizio del guai per il geniale impostore: avuto sentore

che l'Autorità giudiziaria stava indagando sul «miracolo», il falso prete prese il largo e passò a continuare la sua attività in un comune della fascia vesuviana; fino a che, proprio quando si apriva il processo davanti al Tribunale di S. Maria C.V., si trovò ristretto nelle carceri di Reggio Calabria per spaccio di droga.

Scoperta la truffa, nessuna reazione venne da parte dell'autorità religiosa (e c'era da aspettarselo), ma nessuna reazione venne neppure dalle autorità scolastiche. Solo un breve trafiletto sul *Mattino* dette notizia del fatto, delirando il falso prete «un simpatico imbroglione» dall'incontenibile voglia di fare il prete e il professore d'italiano e

storia, pur essendo fornito solo di licenza elementare! Non avrebbe avuto lo Stato qualche motivo per chiedere all'autorità religiosa almeno il risarcimento dei danni economici, atteso che quelli educativi sono difficilmente quantificabili? E ora che Papa Wojtyła scende «in trincea a fianco del Vescovo» per difendere l'intesa Falucci-Poletti, possiamo attenderci che il capo dello Stato Francesco Cossiga scenda anche lui in campo a difendere la dignità della scuola italiana e le tasche dei contribuenti, esigendo precise garanzie per la nomina degli insegnanti di religione nelle scuole statali?

prof.ssa Nikea Albanese Severino, Caserta

## ALLEGRA



do quanto previsto dal D.p.r. 347/83, per cui un istruttore amministrativo, con sei anni di servizio, sesto livello - qual è il mio caso - percepisce una retribuzione netta di lire 1.040.000 mensili (al lordo della quota sindacale Cgil di circa lire 9.000 mensili).

Tralascio di ricordare qui certe assemblee per l'approvazione del contratto, allora «in fieri», oggi di fatto non applicato. Eppoi molto recentemente un dirigente della Funzione pubblica Cgil della Liguria, ad un seminario, sosteneva che le poche retribuzioni contrattuali potevano essere soppite da un aumento del straordinario.

Preferirei fermarmi qui, con serenità, perché un sindacato che di fronte alle proprie difficoltà, senza tentare seriamente di risolverle, reagisce proponendo di creare di ulteriori, di ampliare la divisione fra i lavoratori (magari tra garantiti e non garantiti) lascia l'amaro in bocca.

Stefano Villa, Genova

Ferrovieri, Sindacato, chi si imbosca nel Pubblico impiego

Cara *Unità*, centodieci anni fa in Italia nasceva il primo embrione di sindacato, ed era composto da macchinisti e fuochisti delle Ferrovie. Nel ventennio poi, questa categoria fu sempre nel mirino del fascismo che poneva al fianco dei «macchinisti rivoltosi» un agente della «milizia» pronto a rilevare ed esemplarmente punire qualunque sbaglio o inosservanza del già complessi ed ingarbugliati regolamenti.

Questa categoria fino a circa 15 anni fa aderiva quasi al completo alla Cgil, con una spiccata connotazione democratica e di sinistra. Scioperi anche senza contenuti salariali e corporativi, ma di interesse generale, ottenevano adesioni massicce. Credo che dopo queste premesse ci si debba chiedere il perché di una così dura opposizione ad un accordo siglato sia dai sindacati confederali sia da quelli auto-

nomi e che lo macchinista con la doppia delega alla Fil-Cgil giudico positivo, ma non per noi, non per il personale di macchina.

Non si possono fare aumenti uguali per tutti come negli ultimi 15 anni. Quando uno fa i turni più sbalati che si possa immaginare, quando uno deve alzarsi a tutte le ore, quando uno consuma parte dei suoi giorni di ferie per non fare i servizi più brutti del turno, quando uno deve consumare tre giorni di ferie per avere una domenica di festa in più di una ogni sei settimane, quando deve mangiare quando non ha fame e dormire quando non ha sonno, quando deve lavorare a Natale, Pasqua e Capodanno, quando il menefreghismo di colleghi, oltre che le distinzioni delle Fs fanno arrivare in ritardo i treni, quando il menefreghismo di altri colleghi li obbligano a viaggiare su locomotori più mal ridotti di quanto potrebbero essere, ebbene, centocinquanta lire in più del collega pari livello che

questa vita non fa sono poche, troppo poche.

Il sindacato deve - pena la perdita dei lavoratori che in qualche maniera soffrono di disagi, accettano responsabilità, rischi, e s'impegnano per svolgere un lavoro di alta professionalità - teneme conto. Ora siamo noi, ma tra poco penso che altre categorie del pubblico impiego e non porranno queste questioni.

La difesa ad oltranza di chi cerca di imboscarsi nel pubblico impiego, di farsi burate, di non produrre, oltre che a portare ad un allontanamento dal sindacato della parte migliore del mondo del lavoro, ha dato fiato alle trombe del padronato, della parte più retriva della società. Questa è l'analisi che a mio parere, al di là del fatto contingente dello sciopero dei macchinisti, il Sindacato e anche il nostro Partito debbono affrontare. Non è facile scioperare contro il parere della propria organizzazione sindacale, specie quando per anni ha rappresentato un punto di ri-

ferimento, di lotta, di adesione incondizionata. Non è stato facile, ma è stato necessario quello che sia la fine di questa dura rivendicazione.

Severino Zaala, Udine

Non esiste un figlio di nome Armando

In riferimento all'articolo pubblicato nell'edizione di giovedì 6 del corrente mese, pag. 6 con il titolo «Case poche, ma tante assunzioni eccellenti» a firma del giornalista Luigi Vicinanza, si precisa che il sottoscritto non ha alcun figlio di nome Armando. Tanto si comunica per l'opportuna rettifica, specificando, nel contempo, che lo

scrivente ha una sola figlia, peraltro in tenera età, di nome Maria Teresa, nata il 22.6.82.

avv. Giuseppe Albarella, Napoli

Anche a noi, in seguito ad ulteriori verifiche, risulta che l'avv. Albarella, capogruppo del Psdi alla Regione Campania, non ha un figlio di nome Armando. Una spiacevole imprecisione, causata dall'eccessivo riserbo che circonda gli elenchi del personale del Commissariato regionale per la ricostruzione. Le «assunzioni eccellenti» tuttavia sono una pratica ancor più diffusa di quanto ha documentato il nostro giornale.

«Non importa se ruba, purché faccia quadrare i conti»

Cara direttore, mio nonno mi raccontava la seguente storia: quando il padrone del fondo andava dal contadino, questi lo quisquava sempre che il fattore rubava. Dopo averlo sentito tre volte, il padrone gli rispose: «Non me ne importa niente, purché faccia quadrare i conti».

A questo punto mi sorge un dubbio: che anche le classi padronali italiane pensino la stessa cosa di certi partiti governativi.

G.V. (Pesaro)

Lo sfortunato paragono tra l'anima e la coscienza

Cara direttore, tempo fa su un'intera pagina dedicata all'intervista con un notissimo scrittore sovietico, questi riportava la conversazione di un celebre medico-chirurgo con Stalin. Alla domanda meravigliata di Stalin su come mai quegli potesse credere all'esistenza dell'anima e se

nell'operare il prossimo avesse mai visto un'anima, il chirurgo rispose chiedendo a Stalin: se credesse nell'esistenza della coscienza; eppure nemmeno la coscienza egli aveva mai visto...

Paragonando l'anima alla coscienza, quel medico si è risposto da solo: infatti la coscienza è qualche cosa che fa parte del pensiero; e morta la persona, muore anche la sua coscienza. E dunque così anche per l'anima, esistente soltanto nella testa di chi la pensa e che invece si pretende sia immortale.

Diego Bigli, Parma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Marco Tondelli, Novellara; Giuseppe Floris, Siliqua; Bruno Francini, Montevarchi; Giseldo Moriconi, Roma; Natale Bono, Genova; Franco Puppini, Pordenone («Possibile che il gruppo dirigente del Pci non ritenga di avere motivazioni convincenti per spiegare al suo elettorato ed agli italiani - credenti e non - che il Concordato non ha più senso in una nazione democratica?»).

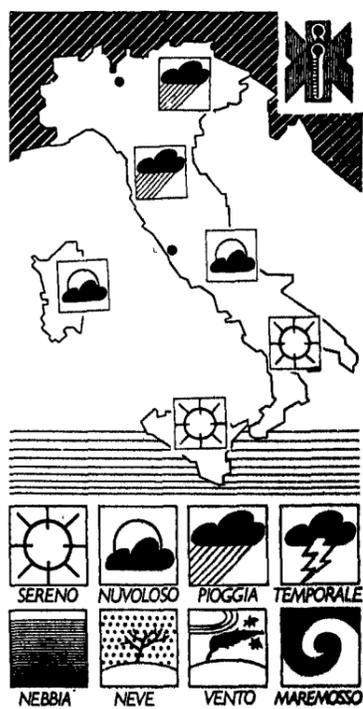
Antonio Campione, Rivoli («Come è possibile che un biglietto della Sardegna con nave della Tirrenia», se acquistato in agenzia a Rivoli-Torino, abbia un costo aggiuntivo di preventivato di L. 8.000, mentre se acquistato direttamente presso gli uffici della Tirrenia al porto di Genova è caricato di un costo-prenvidito di L. 10.000?»); G. De Deco, Terravecchia («Sono un disoccupato. Perché gli enti banditori di concorsi non usano il metodo delle Ferrovie dello Stato, cioè domande in carta libera?»).

Stefano Ricci, Trento («Il mio "no" nel referendum sulla responsabilità civile del giudice prendetelo come un atto di solidarietà nei confronti del giudice Palermo e dell'odissea da lui patita solo per aver nominato i potenti»).

Alfonso Riganò, Genova («Un magistrato nei mesi scorsi ha rinviato un processo al 1992... Queste sono le vere lacune della Giustizia: guai per chi ci capita!»); Giuseppe Tardoli, Terni («L'industria-calcio è progresso? Quel gran circo stupido che incanta i giovani attraverso le presidenze confindustriali e per lo più democristiane delle società di calcio... Giocherelloni che non sono altri!»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti per-enniti.

## CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale è caratterizzata dalla presenza di un'area di alta pressione che dall'Europa orientale si estende sino alle regioni balcaniche fino a lambire la nostra penisola e da una vasta area depressoria che comprende l'Europa nord-occidentale e che si estende sino alla penisola iberica fino a lambire il Mediterraneo occidentale. Alle quote superiori affluiscono sulle nostre regioni masse d'aria umida di origine atlantica. Una perturbazione proveniente dalla Francia sta abbordando le nostre regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: Su Piemonte, Liguria e Lombardia, sulle Alpi centro-occidentali e più tardi sulle tre Venezie, le Alpi orientali e la Toscana cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Sulle altre regioni dell'Italia centrale nuvolosità irregolare a tratti accentuata, a tratti alternata a schiarite. Tempo prevalentemente buono sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti generalmente dai quadranti sud-occidentali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata ed associata a qualche piovoso, a tratti alternata a schiarite. Tendenza a miglioramento durante il corso della giornata a cominciare dal settore nord-occidentale e dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali e sulle isole scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10 12	L'Aquila	9 18
Verona	13 16	Roma Urbe	15 24
Trieste	15 20	Roma Fiumicino	17 25
Venezia	11 18	Campobasso	12 18
Milano	13 19	Bari	12 25
Torino	11 13	Napoli	12 23
Cuneo	10 12	Potenza	11 19
Genova	15 20	S. Maria Leuca	19 23
Bologna	11 21	Reggio Calabria	15 28
Firenze	13 24	Messina	18 24
Pisa	14 22	Palermo	18 27
Ancona	13 23	Catania	14 27
Perugia	12 18	Alghero	15 23
Pescara	11 28	Cagliari	14 23

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 15	Londra	9 12
Atene	16 26	Madrid	8 18
Berlino	10 18	Mosca	2 9
Bruxelles	8 15	New York	6 16
Copenaghen	9 12	Parigi	12 18
Ginevra	10 16	Stoccolma	7 11
Helsinki	4 10	Varsavia	8 11
Lisbona	14 20	Vienna	7 20

# Il TL è un Volks. Capace di tutto.



Capace, soprattutto, di rendere più leggero il vostro lavoro, grazie alla sua alta manovrabilità, a un confort di livello automobilistico e a una capacità di carico degna di un autocarro (da 10 a 35 quintali). Capace di presentarsi al pubblico in una gamma di modelli e versioni che offrono una risposta adeguata alle più diverse esigenze. Cinque modelli base: TL 28-35-45-50-55. Otto diverse versioni come Furgone, Camioncino, Camioncino doppia cabina,

Giardinetta e Autotelaio cabinato e scudato. Una serie amplissima di sovrastrutture e allestimenti in grado di rispondere in modo personalizzato a qualunque necessità. Motori Diesel aspirato e Turbo per dare le massime prestazioni con consumi minimi. Ma soprattutto il TL è capace di offrire una robustezza, una durata, una sicurezza garantite dal suo stesso nome. Perché il TL è un Volks, e i Volks sono Volkswagen: c'è da fidarsi.



I Volks vi aspettano dai concessionari Volkswagen. Venite a provarli.

1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.